

IL PATRIMONIO NETTO

Al 30 settembre 2020 il patrimonio netto del Gruppo, incluso l'utile maturato nel periodo, si è attestato a 68.364 milioni, di cui 64.636 al netto dell'apporto del Gruppo UBI, a fronte dei 55.968 milioni rilevati a inizio anno. L'incremento è da ricondurre all'apporto dell'utile maturato nei primi nove mesi (6.376 milioni, di cui 3.303 riconducibili all'acquisizione del Gruppo UBI, incluso l'effetto del goodwill negativo) e agli strumenti di capitale emessi (+2,9 miliardi, al netto di UBI).

Si rammenta che la Banca, in ottemperanza alla comunicazione della Banca Centrale Europea del 27 marzo 2020 in merito alla politica dei dividendi nel contesto conseguente all'epidemia da COVID-19, ha deciso di sospendere la distribuzione cash agli azionisti di circa 3,4 miliardi di euro, ed ha assegnato a riserve l'utile dell'esercizio 2019, dopo l'attribuzione di 12,5 milioni al Fondo di beneficenza ed opere di carattere sociale e culturale.

Riserve da valutazione

Voci	(milioni di euro)		
	Riserva 31.12.2019	Variazione del periodo	Riserva 30.09.2020
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (titoli di debito)	57	-340	-283
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (titoli di capitale)	172	-165	7
Attività materiali	1.526	-9	1.517
Copertura dei flussi finanziari	-882	28	-854
Differenze di cambio	-956	-203	-1.159
Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-
Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazione del proprio merito creditizio)	-	-62	-62
Utili (Perdite) attuariali su piani previdenziali a benefici definiti	-410	3	-407
Quota delle riserve da valutazione relative alle partecipazioni valutate al patrimonio netto	28	-15	13
Leggi speciali di rivalutazione	308	-	308
Riserve da valutazione (escluse le riserve da valutazione di pertinenza delle imprese di assicurazione)	-157	-763	-920
Riserve da valutazione di pertinenza delle imprese di assicurazione	504	91	595

Le riserve da valutazione bancarie presentano un valore negativo (-920 milioni) e in ampliamento rispetto al 31 dicembre 2019 prevalentemente per effetto delle dinamiche dello spread su titoli di debito governativi, che hanno comportato un decremento del valore degli attivi in portafoglio. In crescita anche le riserve negative per differenze di cambio, mentre si sono quasi azzerate le riserve positive sui titoli di capitale. Nell'esercizio sono state rilevate anche riserve su passività designate al fair value (-62 milioni) relative a certificates emessi con protezione del capitale.

Le riserve da valutazione delle imprese di assicurazione ammontano a 596 milioni rispetto ai 504 milioni di fine 2019.

I FONDI PROPRI E I COEFFICIENTI DI SOLVIBILITÀ

(milioni di euro)

Fondi propri e coefficienti di solvibilità	30.09.2020		31.12.2019
	IFRS 9 "Fully loaded"	IFRS 9 "Transitional"	IFRS 9 "Transitional"
Fondi propri			
Capitale primario di Classe 1 (CET1) al netto delle rettifiche regolamentari	48.193	50.325	41.542
Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1) al netto delle rettifiche regolamentari	7.496	7.496	4.096
CAPITALE DI CLASSE 1 (TIER 1)	55.689	57.821	45.638
Capitale di Classe 2 (T2) al netto delle rettifiche regolamentari	10.149	9.276	7.057
TOTALE FONDI PROPRI	65.838	67.097	52.695
Attività di rischio ponderate			
Rischi di credito e di controparte	298.935	297.436	258.187
Rischi di mercato e di regolamento	18.226	18.226	18.829
Rischi operativi	26.282	26.282	21.212
Altri rischi specifici ^(a)	307	307	296
ATTIVITA' DI RISCHIO PONDERATE	343.750	342.251	298.524
Coefficienti di solvibilità %			
Common Equity Tier 1 ratio	14,0%	14,7%	13,9%
Tier 1 ratio	16,2%	16,9%	15,3%
Total capital ratio	19,2%	19,6%	17,7%

(a) La voce include tutti gli altri elementi non considerati nelle precedenti voci che entrano nel computo dei requisiti patrimoniali complessivi.

Dati al 30.09.2020 inclusivi delle attività e passività del Gruppo UBI.

I fondi propri, le attività ponderate per il rischio ed i coefficienti di solvibilità al 30 settembre 2020 sono stati determinati in base alla disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cd. framework Basilea 3), e sulla base delle relative Circolari della Banca d'Italia.

Le disposizioni normative relative ai fondi propri, che prevedevano l'introduzione del framework Basilea 3 in maniera graduale, risultano pienamente in vigore, essendo terminato, con l'esercizio 2018, lo specifico periodo transitorio durante il quale alcuni elementi che a regime sono computabili o deducibili integralmente nel Common Equity, impattavano sul Capitale primario di Classe 1 solo per una quota percentuale. Con riferimento all'introduzione dell'IFRS 9, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha scelto di adottare il cosiddetto "approccio statico" previsto dal Regolamento (UE) 2017/2395. Tale approccio consente la re-introduzione nel Common Equity di una quota progressivamente decrescente fino al 2022 (95% nel 2018, 85% nel 2019, 70% nel 2020, 50% nel 2021 e 25% nel 2022) dell'impatto dell'IFRS 9, calcolato al netto dell'effetto fiscale, risultante dal confronto tra le rettifiche di valore IAS 39 al 31 dicembre 2017 e quelle IFRS 9 al 1° gennaio 2018, escludendo la riclassifica degli strumenti finanziari, e dopo aver azzerato la shortfall al 31 dicembre 2017.

Il Regolamento (UE) 2017/2395 disciplina anche gli obblighi informativi che gli enti sono tenuti a pubblicare, rimandando all'EBA l'emanazione degli orientamenti specifici sul tema. Recependo quanto previsto dalla normativa, l'EBA ha emesso specifiche guidelines secondo cui le banche che adottano un trattamento transitorio con riferimento all'impatto dell'IFRS 9 (quale l'approccio statico citato in precedenza) sono tenute a pubblicare, con frequenza trimestrale, i valori consolidati "Fully loaded" (come se non fosse stato applicato il trattamento transitorio) e "Transitional" di Common Equity Tier 1 (CET1) capital, Tier 1 capital, Total Capital, Total risk-weighted assets, Capital Ratios e Leverage Ratio.

Al 30 settembre 2020, tenendo conto del trattamento transitorio adottato per mitigare l'impatto dell'IFRS 9, i Fondi Propri ammontano a 67.097 milioni, a fronte di un attivo ponderato di 342.251 milioni, derivante in misura prevalente dai rischi di credito e di controparte e, in misura minore, dai rischi operativi e di mercato. Alla medesima data, considerando la piena inclusione dell'impatto dell'IFRS 9, i Fondi Propri ammontano a 65.838 milioni, a fronte di un attivo ponderato di 343.750 milioni. I fondi propri calcolati considerando la piena inclusione dell'impatto dell'IFRS 9 ("Fully Loaded") tengono conto di quanto stabilito dalla Legge di Bilancio 2019 che ha previsto la rateizzazione ai fini fiscali delle rettifiche di valore operate in sede di First Time Adoption del principio contabile, con conseguente rilevazione di DTA; tali DTA sono state considerate per il 30% del loro valore contabile ai fini del calcolo dei fondi propri "Transitional", in linea con quanto previsto dall'articolo 473 bis della CRR con riferimento all'applicazione dell'"approccio statico", mentre nei fondi propri "Fully loaded" sono state incluse integralmente tra gli elementi deducibili. L'impatto di tali DTA sui fondi propri "Fully loaded" è comunque transitorio in quanto le stesse saranno riassorbite entro il 2028.

Peraltro, si segnala che il Gruppo al momento non si è avvalso né del nuovo regime transitorio IFRS 9 relativo alle rettifiche di valore dei crediti successive al 31 dicembre 2019 né della reintroduzione del filtro prudenziale per le esposizioni verso le amministrazioni centrali classificate nella categoria FVTOCI, entrambe introdotte dalla Commissione Europea con il Regolamento 2020/873 del 24 giugno 2020.

Si ricorda che i coefficienti di adeguatezza patrimoniale al 31 dicembre 2019 erano stati calcolati tenendo conto dell'utile dell'esercizio 2019 al netto della componente che il Consiglio di Amministrazione dell'Emittente, nella seduta del 25 febbraio 2020, aveva proposto di destinare a dividendo per complessivi Euro 3.362 milioni; successivamente, a seguito

della raccomandazione della BCE del 27 marzo 2020 in merito alla politica dei dividendi nel contesto conseguente all'epidemia da COVID-19, il Consiglio di Amministrazione di Intesa Sanpaolo del 31 marzo 2020 ha modificato la proposta all'Assemblea di destinazione dell'utile risultante dal Bilancio al 31 dicembre 2019, dando seguito alla Raccomandazione della Banca Centrale Europea di non procedere alla distribuzione di dividendi in considerazione del contesto economico indotto dalla suddetta epidemia, proponendo di assegnare a riserve la quota dell'utile destinata a dividendo in virtù della precedente delibera del 25 febbraio 2020. L'Assemblea degli azionisti del 27 aprile 2020 ha approvato l'assegnazione a riserve dell'utile dell'esercizio 2019. Conseguentemente, il Capitale primario di Classe 1 al 30 settembre 2020 tiene conto, tra le riserve, dell'intero utile riferito all'esercizio 2019 al netto degli altri oneri prevedibili (rateo cedolare sugli strumenti di Additional Tier 1 ed erogazioni a beneficenza). In data 27 luglio 2020 la BCE ha esteso la raccomandazione di non distribuire dividendi fino al 1° gennaio 2021, rispetto al precedente termine del 1° ottobre 2020 previsto dalla raccomandazione del 27 marzo scorso.

I coefficienti di solvibilità al 30 settembre 2020 includono gli effetti derivanti dal consolidamento del Gruppo UBI, i cui impatti sono principalmente ascrivibili all'aumento di capitale a servizio dell'Offerta Pubblica di Acquisto e Scambio, alla computazione del goodwill negativo rilevato al 30 settembre 2020, ancorché assolutamente provvisorio in quanto il processo di allocazione del costo di acquisizione ("Purchase Price Allocation") previsto dall'IFRS 3 sarà concluso per il Bilancio 2020, e al consolidamento delle attività ponderate per il rischio del Gruppo UBI. Si precisa che le attività ponderate per il rischio tengono conto del contributo ascrivibile agli sportelli che saranno ceduti a BPER nel corso del 2021, ancorché al 30 settembre 2020 sia già stata rilevata la minusvalenza stimata derivante dalla cessione dei suddetti sportelli.

Si è inoltre tenuto conto dell'utile dei primi nove mesi del 2020 al netto del relativo dividendo (e degli altri oneri prevedibili) calcolato tramite l'applicazione del pay-out ratio del 75% previsto per il 2020 escludendo la contribuzione del goodwill negativo provvisorio. Il pay-out ratio del 75% si basa sull'intenzione di Intesa Sanpaolo di confermare per il 2020 la politica dei dividendi indicata nel Piano di Impresa 2018-2021 subordinatamente alle indicazioni che verranno fornite dalla BCE nel quarto trimestre 2020 in merito alla distribuzione di dividendi successivamente al 1° gennaio 2021 e di non procedere alla distribuzione del goodwill negativo definitivo come risulterà dalla finalizzazione del processo di "Purchase Price Allocation" della business combination e al netto degli oneri di integrazione e di riduzione del profilo di rischio.

Il Capitale primario di Classe 1 e le Attività di rischio ponderate al 30 settembre 2020 tengono conto dell'impatto dell'applicazione del cosiddetto "Danish Compromise" (art. 49.1 del Regolamento (UE) 575/2013), a seguito della specifica autorizzazione ricevuta dalla BCE nel 2019, per cui gli investimenti assicurativi, ad esclusione di quelli rivenienti dal Gruppo UBI per cui non è ancora stata fatta richiesta di estensione del "Danish Compromise", vengono trattati come attivi ponderati per il rischio anziché dedotti dal capitale.

Sulla base di quanto esposto in precedenza, i coefficienti di solvibilità al 30 settembre 2020 calcolati tenendo conto del trattamento transitorio per l'impatto dell'IFRS 9 ("IFRS 9 Transitional") si collocano sui seguenti valori: Common Equity ratio 14,7%, Tier 1 ratio 16,9% e Total capital ratio 19,6%. Considerando la piena inclusione dell'impatto dell'IFRS 9 ("IFRS 9 Fully Loaded") i coefficienti di solvibilità al 30 settembre 2020 sono i seguenti: Common Equity ratio 14,0%, Tier 1 ratio 16,2% e Total capital ratio 19,2%.

Si segnala, infine, che in data 26 novembre 2019 Intesa Sanpaolo ha comunicato di avere ricevuto la decisione finale della BCE riguardante il requisito patrimoniale da rispettare a partire dal 1° gennaio 2020 a livello consolidato, a seguito degli esiti del Supervisory Review and Evaluation Process (SREP). Il requisito patrimoniale da rispettare complessivamente in termini di Common Equity Tier 1 ratio risulta pari a 8,44% secondo i criteri transitori in vigore per il 2020 e a 8,63% secondo i criteri a regime.

Come già indicato in precedenza, preme ribadire che l'effetto positivo di 3.264 milioni connesso all'avviamento negativo relativo all'acquisizione di UBI Banca, e computato nel Capitale primario al 30 settembre 2020, è da considerarsi assolutamente provvisorio e sarà rideterminato definitivamente in occasione del Bilancio 2020 a seguito della finalizzazione del processo di PPA (Purchase Price Allocation), tramite il calcolo puntuale alla data di acquisizione dei fair value delle attività identificabili acquisite e delle passività assunte del Gruppo UBI. Inoltre, il Bilancio 2020 recepirà gli oneri, attualmente in corso di definizione, correlati all'integrazione e miglioramento dell'efficienza operativa ed alla riduzione del profilo di rischio.

Si ribadisce anche che il suddetto importo dell'avviamento negativo, come già rappresentato, tiene conto non solo degli effetti provvisori dell'acquisizione ma anche della minusvalenza derivante dalla cessione di sportelli di UBI Banca e Intesa Sanpaolo le cui corrispondenti attività di rischio ponderate sono tuttora incluse nei valori consolidati non essendo ancora intervenuto il deconsolidamento.

Riconciliazione tra Patrimonio di bilancio e Capitale primario di Classe 1

(milioni di euro)

Voci	30.09.2020	31.12.2019
Patrimonio netto di Gruppo	68.364	55.968
Patrimonio netto di terzi	277	554
Patrimonio netto dallo Stato patrimoniale	68.641	56.522
Rettifiche per strumenti computabili nell'AT1 o nel T2 e utile di periodo		
- Altri strumenti di capitale computabili nell'AT1	-7.490	-4.091
- Interessi di minoranza computabili nell'AT1	-6	-5
- Interessi di minoranza computabili nel T2	-3	-3
- Interessi di minoranza non computabili a regime	-237	-511
- Utile di periodo non computabile (a)	-2.389	-3.451
- Azioni proprie incluse tra le rettifiche regolamentari	244	230
- Altre componenti non computabili a regime	-	-
Capitale primario di Classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	58.760	48.691
Rettifiche regolamentari (incluse rettifiche del periodo transitorio) (b)	-8.435	-7.149
Capitale primario di Classe 1 (CET1) al netto delle rettifiche regolamentari	50.325	41.542

(a) Nel Capitale primario di Classe 1 al 30 settembre 2020 si è tenuto conto dell'utile dei primi nove mesi del 2020 al netto del relativo dividendo (e degli altri oneri prevedibili) calcolato tramite l'applicazione del pay-out ratio del 75% previsto per il 2020 escludendo la contribuzione del goodwill negativo provvisorio derivante dall'acquisizione del Gruppo UBI.

(b) Le rettifiche del periodo transitorio al 30 settembre 2020 tengono conto del filtro prudenziale che consente la re-introduzione nel Common Equity di una quota progressivamente decrescente fino al 2022 (70% nel 2020) dell'impatto dell'IFRS 9.

Dati al 30.09.2020 inclusivi delle attività e passività del Gruppo UBI.